



SERJ

opere in breve

SERJ

opere in breve
2010-2012

Scarto: eliminazione, esclusione. E ancora: resto, rifiuto, residuo. Ma ancora: deviazione, differenza, di-stacco, distanza. *Di-due*, verrebbe da dire, evocando il titolo del grande dipinto di Serj del 2009, che campeggia in questa mostra, accanto agli ancora più recenti *Contenitori-scarto*, di cui sembra porsi all'origine. Un'ipotetica linea di orizzonte di-vide la superficie del quadro in due plaghe di colore, misteriose e improbabili, quasi "oltre lo spettro", avrebbe detto Giulio Turcato. Zone che si oppongono in una sorta di *enantiodromia* ("corsa in senso opposto"), producendo un irriducibile scarto (di-stacco). La stessa poesia fonda il suo linguaggio sullo scarto (deviazione) dalla norma della lingua standard. E anche le scienze matematico-statistiche hanno tra i loro concetti chiave quello di *deviazione-scarto*. Quelle scienze statistiche così radicate nell'umanità globalizzata che Zygmunt Bauman ha analizzato in profondità, individuando le sfaccettature e le crepe dell'anima prodotte nell'uomo dall'assordante magma globale (o *glomus*, come direbbe Jean-Luc Nancy). La società postmoderna - che Bauman chiama *liquido-moderna* - è luogo di produzione di *Vite di scarto* (esclusione), secondo il titolo di un suo noto libro. La modernità in quanto progettazione delle forme della comunità umana, *scarta* quelli che mal si adattano al modello progettato. Coloro che ne sono esclusi e tuttavia, in quanto tali, rendono possibile tale modello, sono paragonabili all'*homo sacer* di cui parla Giorgio Agamben: colui che nell'antico diritto romano era posto al di fuori della giurisdizione umana senza trapassare in quella divina. Proseguendo la lettura di Agamben, Bauman arriva ad affermare che lo Stato si struttura e definisce i propri confini proprio per la sua facoltà di escludere gli *homines sacri*. Lo spazio politico della sovranità sarebbe stato costruito attraverso l'esclusione di tali categorie di uomini. Serj sembra identificare l'immensa e dolorosa libertà dell'*homo sacer* con quella dell'artista, e si assume l'arduo compito di sopportarla, accettando di diventarne il *contenitore-scarto*, *vas electionis* secolarizzato e di-sperso, perché "nel contenitore scarto - secondo le sue stesse parole - si nega il contenitore, si nega il contenuto. Il contenitore scarto mangia se stesso, ma si presenta come residuo del lavoro-macchina...". Dove per macchina si intende un "congegno con parti in movimento atto a produrre potenza e lavoro mediante trasformazioni di energia". Come una sorta di alchimista, Serj riversa tutto se stesso nella materia, trasformandola in energia, diventa un tutt'uno con essa - un suo *contenitore-scarto* - e le sue proiezioni inconse si riversano sul procedimento metodologico in atto. L'alchimista, dando inizio al processo di trasformazione della materia, parallelamente dà vita a una trasformazione di se stesso, ancora in senso dualistico, trasportandosi in una dimensione sospesa tra il reale e il metafisico, muovendo verso una radicale *di-visione* del proprio io, nella quale l'io empirico si incontra e si scontra con l'io disincarnato, puro: pura mente scevra da ogni condizionamento. Gli opposti, che per natura divergono, convivono in tensione: tendono a una ricongiunzione sempre rinviata, sempre de-viata. Questa alchimia si presenta dunque come tendenza a rigettare ogni pretesa di razionalismo e di empirismo puri, ogni concezione del mondo che non presenti una compenetrazione di rivelazione e metodo. Se la verità scientifica è corrispondenza di esperienza *post factum* e ipotesi, la verità alchemica è corrispondenza di esperienza metodologica e ipotesi data come già-da-sempre vera - quindi rivelazione - eppure continuamente messa in discussione, e "non necessariamente confermabile" (Serj). Il concetto stesso di rivelazione, in Serj, non è in nessun caso separabile da quello di metodo: la rivelazione si produce proprio nell'esplicitarsi in una metodologia. Il senso del rivelare è legato a quello di *svelamento*, *a-là-theia*, che può prodursi esclusivamente con l'effettiva pratica sperimentale, la quale toglie dal nascondimento ciò che la materia trasformata non è ancora, ma che progressivamente, attraverso l'arte, "diventa". Serj affronta il percorso accidentato del metodo-rivelazione con l'arma del suo essere profondamente pittore. Non ha abbandonato, come tanti altri, la superficie intesa come luogo di accadimento dell'immagine. Nei suoi quadri accade sempre qualcosa, anche nell'apparente immobilità. Ciò che accade è sempre misterioso ed enigmatico, e si svolge straordinariamente vicino all'impossibilità del suo stesso accadere: è il prendere corpo, nello spazio, del concetto di di-stanza: la percezione di una *dualità*, di una *di-cotomia*: di un punto e di un altro punto; di una gamma calda e di una gamma fredda di colori, che s'intrecciano in improbabili e sorprendenti *textures*; di luce e di ombra, come in corpi celesti in eclissi astronomiche, in una modulazione curva, ambigua e pronta a trasfigurarsi, come nei riflessi increspanti di tenui onde, che infrangono lo specchio immobile dell'acqua. E' una vibrazione che si propaga sulla superficie del quadro, e da essa al nostro sguardo che lo osserva. Il tempo rallenta e poi si congela, nella luce di questa pittura. Via via si accentua, nei dipinti *contenitori-scarto* di Serj, un accadere impassibile, rarefatto, che sembra aspirare a una sorta di anonimato, fatto di flussi trattenuti, dinamiche segrete, gradienti luminosi e cromatici indescrivibili, moti immoti, atemporalità. Il tutto concentrato intorno alla doppia coppia di opposti *rappreso-frenato* / *deviato-brusco*. Sembra emergere il tentativo di definizione delle particelle e delle forze elementari per costruire ognuna di queste immagini, dalla natura vibratoria e luministica. Un segreto forse impossibile da decifrare, in questo spazio generato e mosso da macchine invisibili. Una strana conciliazione di cose fra loro lontane, ancora una volta *distanti*: pittura e macchina, realtà e virtualità, calcolo e disciplina spirituale.

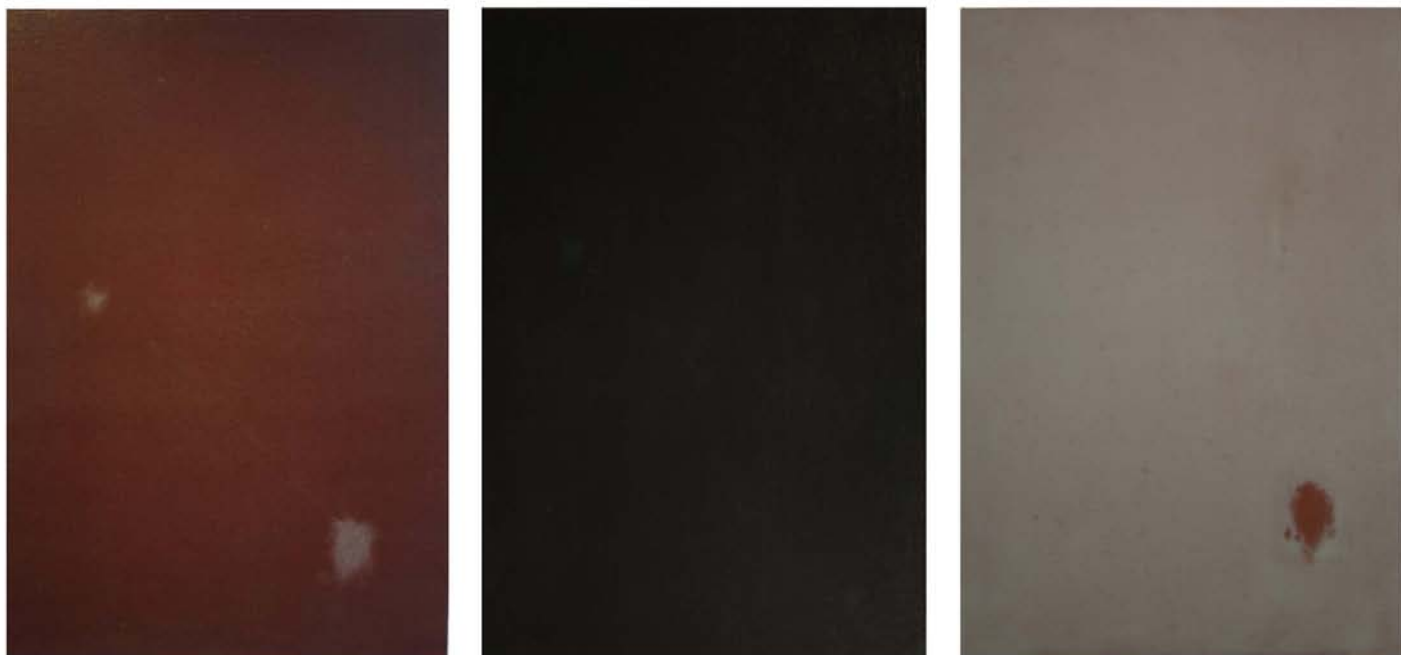


DIPINTI

in breve



"traiettoria-scarto", 2010, 150x136, olio su tela



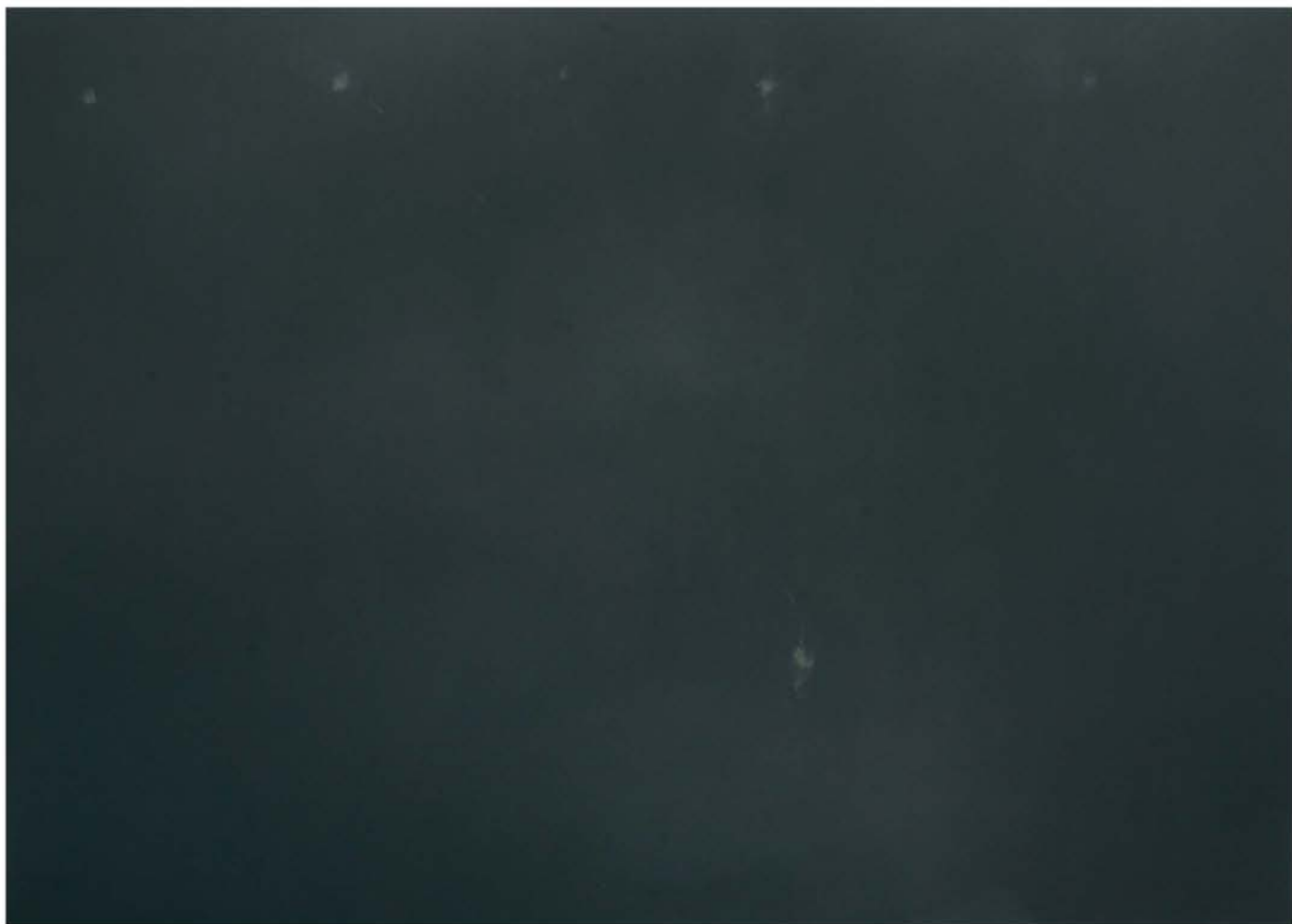
"traiettoria-scarto", 2011, trittico di 100x70 cad., olio su tela



"dalla serie scarto-scatto", 2010, 170x150, olio su tela



"contenitore scarto (traiettoria-scarto)", 2010, 300x440, olio su tela
 fotografia con l'artista nella mostra "nuda proprietà"



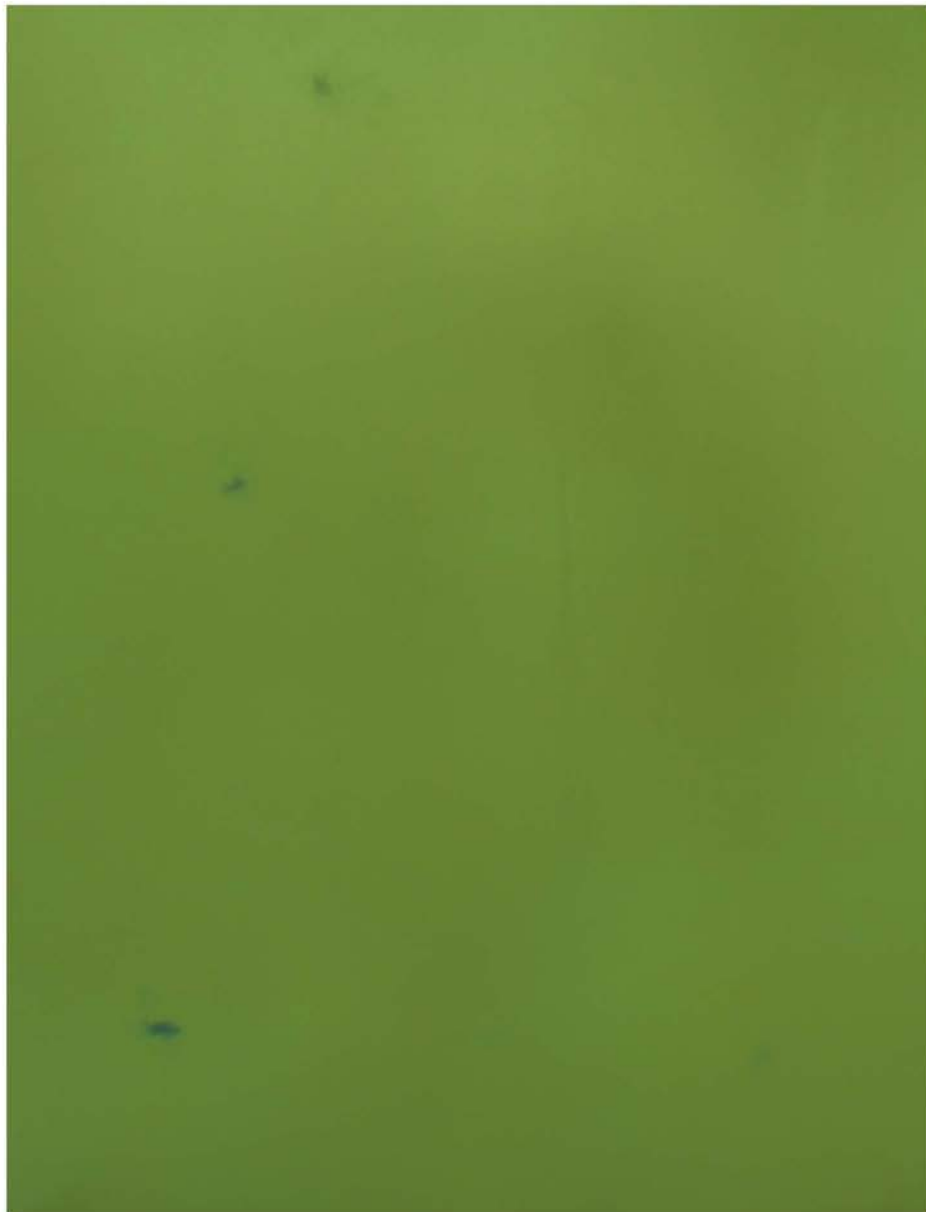
"privo a scarto", 2011, 215x300, olio su tela



"stringhe a sincope", 2012, dittico 230x160 cad., acrilico su tela



"stringhe a sincope", 2012, 150x120, olio su tela



"stringhe a sincope", 2012, 150x112, olio su tela

DISEGNI

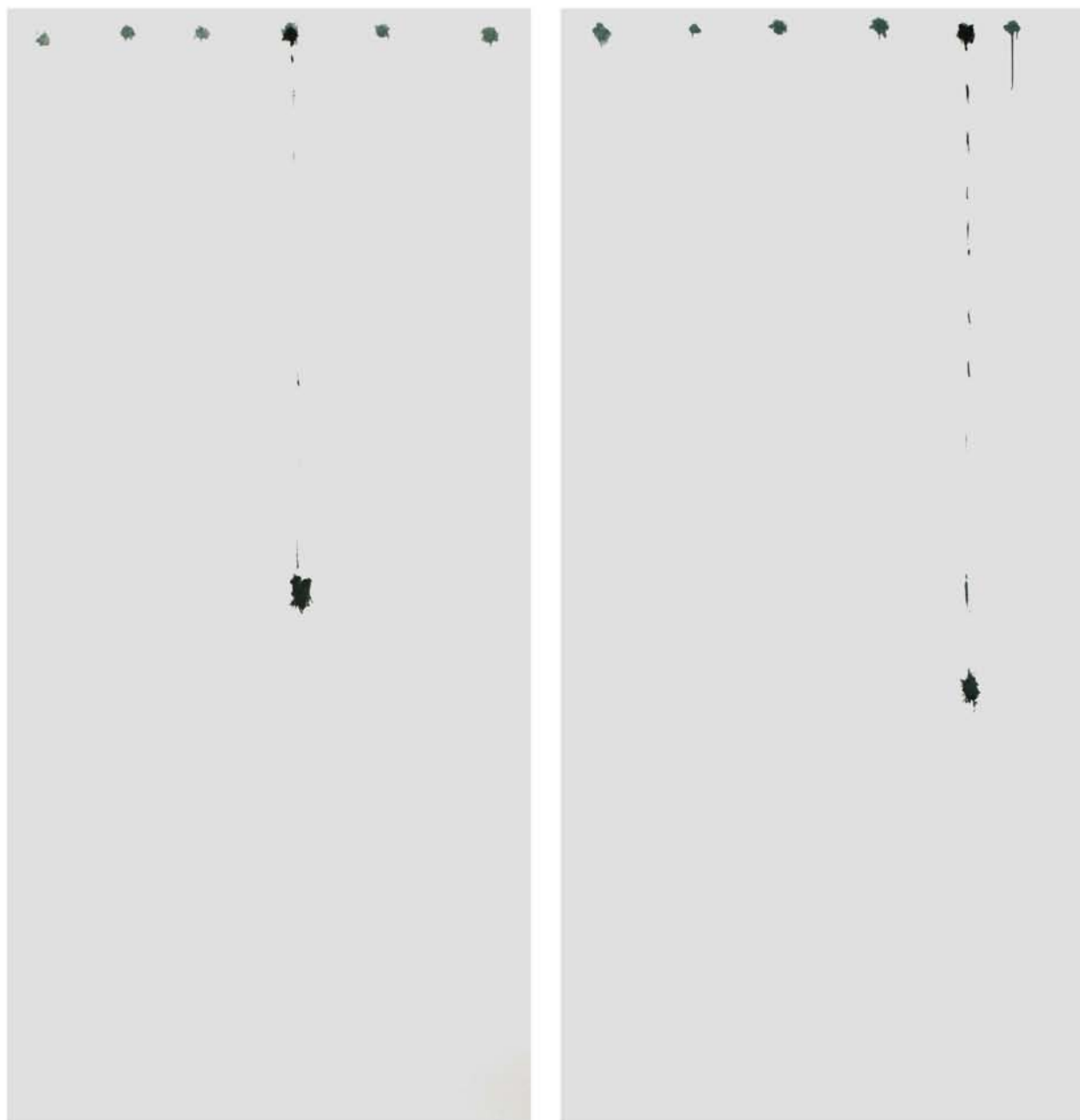
in breve



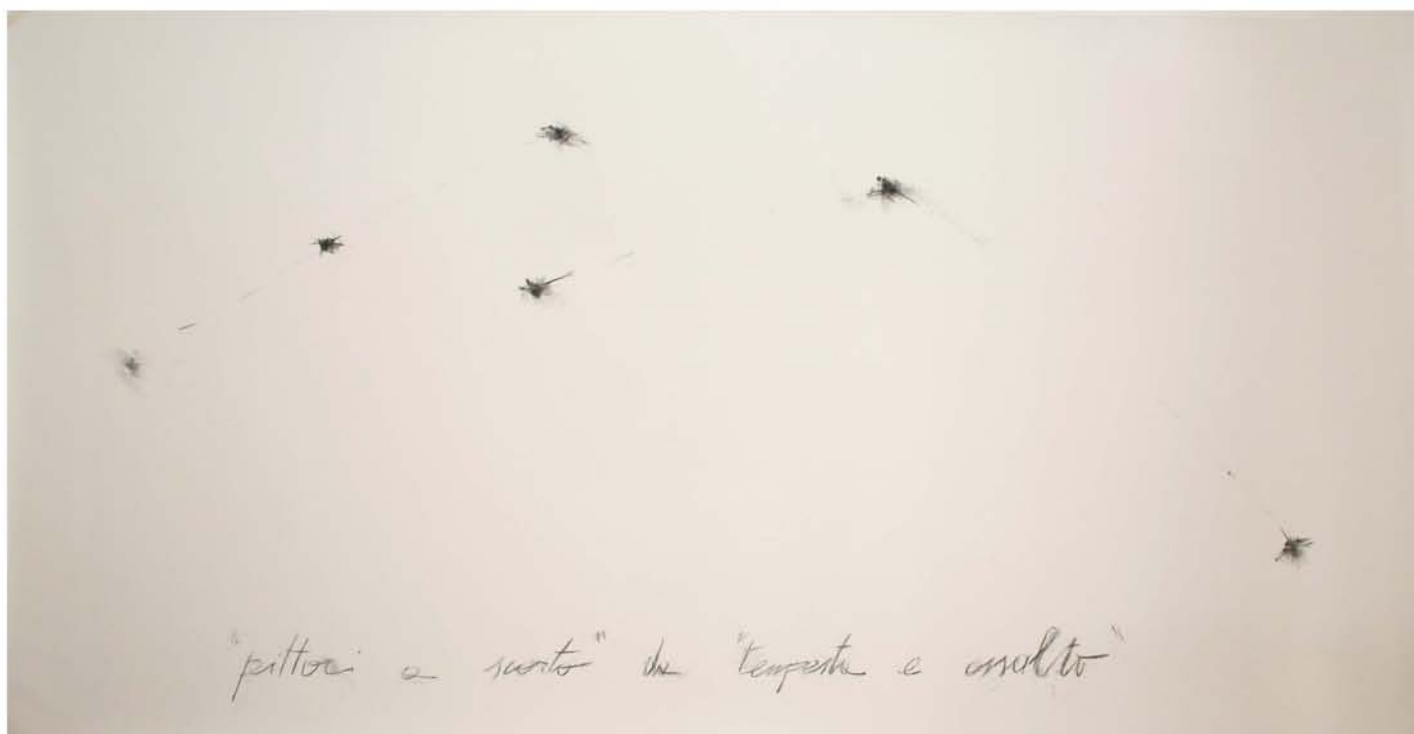
"contenitore scarto", 2010, 100x70, carbone su carta



"contenitore scarto", 2010, 100x70, carbone su carta



"privo a scarto", 2010, dittico, 300x150 cad., olio su carta



"pittori a scarto da Tempesta e Assalto (Gianfranco Notargiacomo)", 2011, 150x300, carbone su carta



"contenitore scarto", 2011, 210x150, olio su carta



panoramica della mostra XXL, Giugno 2012. Da sinistra a destra:
 "pittori a scarto: Jacopo Torriti", 2012, 450x360, olio su carta
 "pittori a scarto: Lorenzo Lotto", 2012, 240x450, olio su carta
 "pittori a scarto: Jacopo Torriti", 2012, 240x450, olio su carta

fotografia dell'artista durante la realizzazione

INSTALLAZIONI

in breve



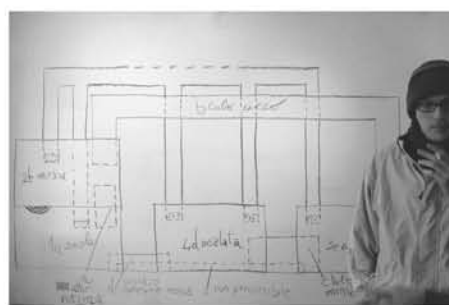
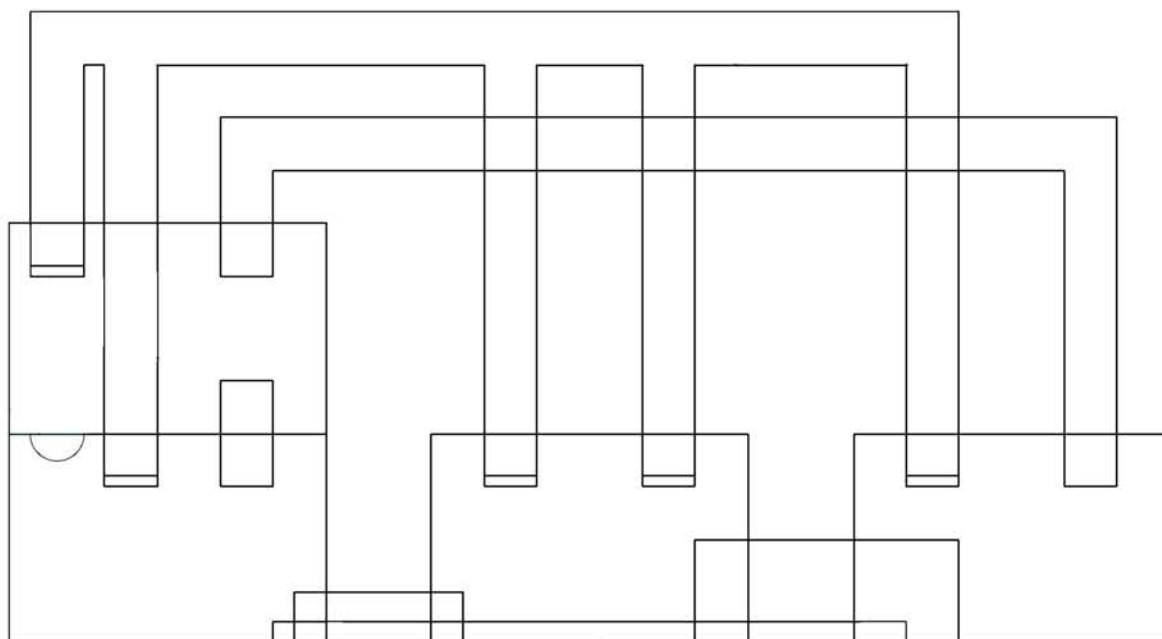
"scarto-scatto", 2011, 300x150x35, ferro e olio su carta
dettaglio dell'installazione



"scarto-scatto", 2011, 300x20x10, ferro, con i conetti audio e audio loop (10 sec.)
dettaglio dell'installazione



"stringhe a sincope", 2012, 300x80x10, ferro e olio su carta
dettagli dell'installazione



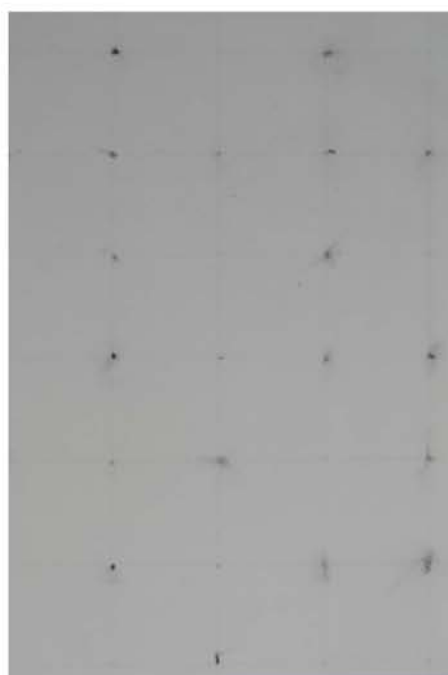
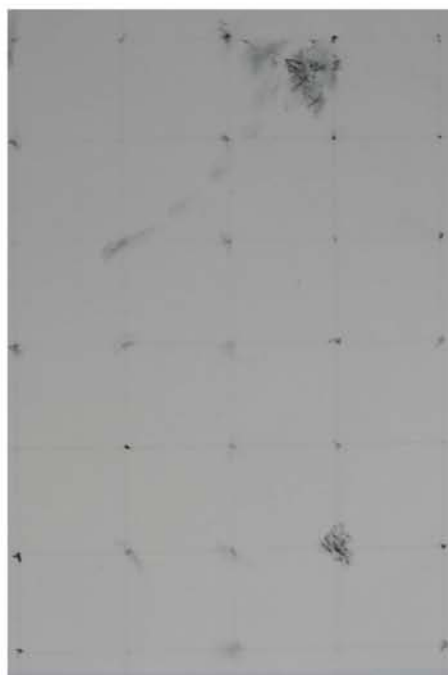
"Mg.p: macchina geniale per la produzione", 2008-2012, scritto
presentazione e messa in atto dell'opera presso
lo studio dell'artista, Bergamo 2009

VIDEO

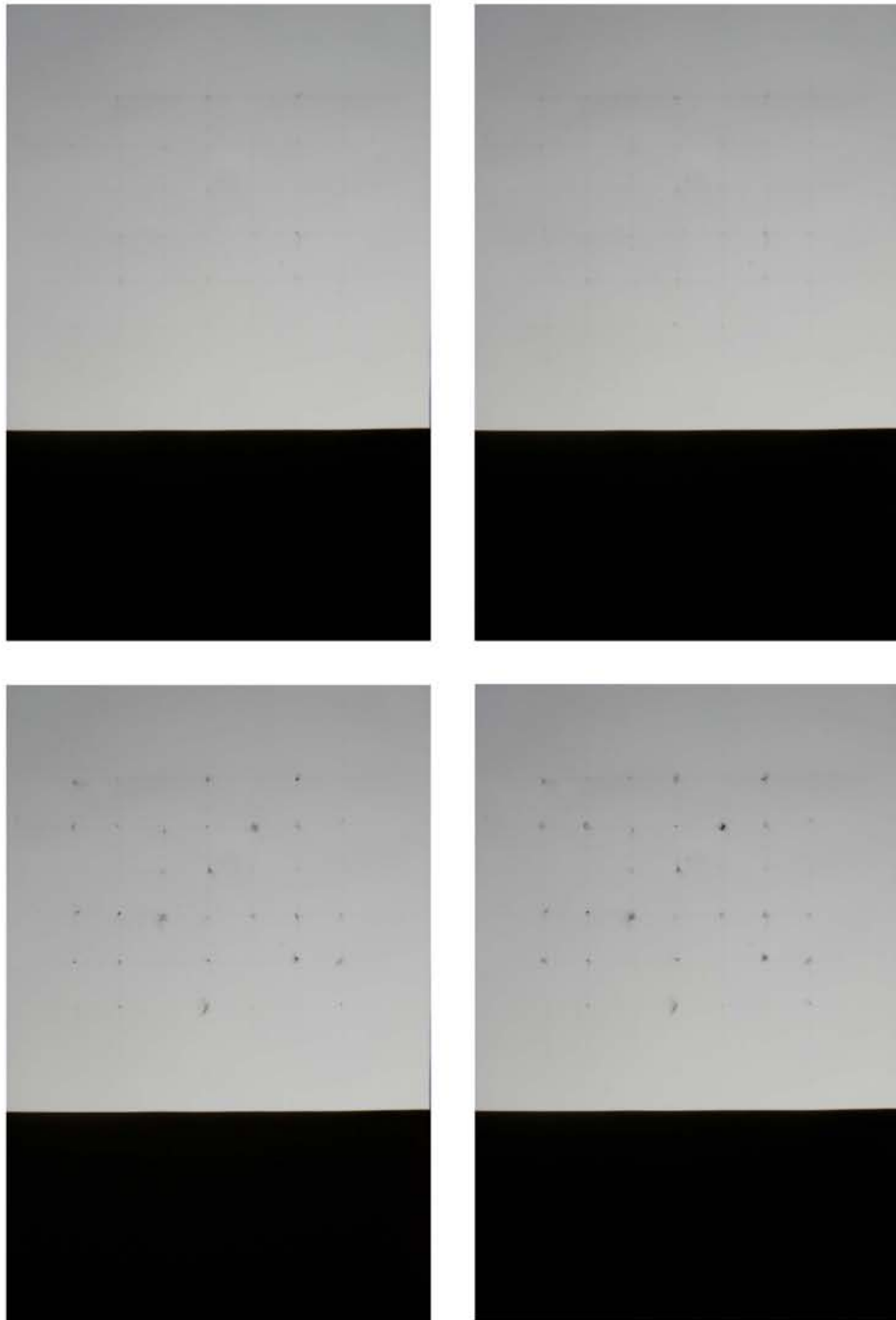
in breve



"contenitore scarto", 2011, stop motion video, 86sec.



"scarto/scatto", 2011, stop motion video, 89sec.



"scarto-scatto", 2011, stop motion video, 117sec.



"mira del distacco", 2012, stop motion video, 91sec.

la progettazione è di pochi
le costruzioni sono riti
le funzionalità sono utili
i crolli spesso le salvano

(serj)

MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE

-2012 XXL - PITTURA EXTRA EXTRA LARGE, CON LA SERIE "PITTORI A SCARTO", MOSTRA COLLETTIVA PRESSO IL BORGHETTO FLAMINIO PRESENTATA DA GIUSTO PURI PURINI, P.zza della Marina 26/27 -RM-
-2012 "CONTENITORE SCARTO (TRAIETTORIA SCARTO)", OPERA SELEZIONATA DALLA COMMISSIONE DIVAG- PER IL POLO MUSEALE DI ROMA -RM-

-2011 "NUDA PROPRIETA'", MOSTRA COLLETTIVA PER LA "GLORY ALL", A CURA DI ROBERTO D'ONORIO -RM-

-2011 ROAD TO CONTEMPORARY ART -FIERA DI ROMA- PRESSO LO STAND DELLA GALLERIA D'ARTE MARCHETTI -RM-

-2010 "SERJ, TRAIETTORIA-SCARTO" MOSTRA PERSONALE A CURA DI SILVIA PEGORARO PRESSO LA GALLERIA D'ARTE MARCHETTI -RM-

-2010 ANTEPRIMA 2010 PALAZZO DEL PODESTA' DI RIPATRANSONE -AP-

-2010 "NEO-NATI" GALLERIA D'ARTE MARCHETTI -RM-

-2010 "STUDIO SCOPERTO", PRESSO LO STUDIO AL "BORGHETTO FLAMINIO" -RM-

-2009 VIDEO INSTALLAZIONE "D.N.1" PER LA NOTTE BIANCA DI ROMA CON IL NEOFONDATA "GRUPPO TERRA" -RM-

-2009 MOSTRA COLLETTIVA "SEGNI PROGETTI E OSSERVAZIONI", CENTRO PER L'INCISIONE E LA GRAFICA D'ARTE DI FORMELLO -RM-

-2009 PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "FENESTRARIA" CON FAUSTO NICOLINI PRESSO L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA -RM-

-2009 PRESENTAZIONE DELLO SCRITTO "MG.P: DELL'OPERAZIONE DEL SUO METODO" PRESSO LO STUDIO DELL'ARTISTA -BG-

-2008 PUBBLICAZIONE DI 7 DISEGNI PER "LA COLLANA DEI NUMERI" CON 7 POESIE DI FAUSTO NICOLINI EDIZIONI SIGNUM

-2008 ESPOSIZIONE "GIOVANI ARTISTI DA CONOSCERE" PRESSO IL PALAZZO DEL PODESTA' RIPATRANSONE -AP-

-2008 MOSTRA COLLETTIVA PRESSO IL CENTRO PER L'INCISIONE E LA GRAFICA D'ARTE DI FORMELLO -RM-

-2008 "SIMPOSIO ANGELINI", CON L'OPERA "GERARCHIA V", ACQUISITA NELLA COLLEZIONE ANGELINI, MONTEPULCIANO -SI-

-2006 ESPOSIZIONE PER LA ORANGE DI BERGAMO PRESSO IL CHIOSTRO DI S. AGOSTINO -BG-

-2005 ESPOSIZIONE ALL'ARTE IMPRESA DI BERGAMO IN COLLABORAZIONE ALL'OPERA PERFORMATIVA DI PAOLO D'ANGELO DALMINE -BG-

-2005 COOPRODUZIONE VIDEO/INSTALLAZIONE CON I "FERRARIO FRERES" PRESSO LA OLIM DI BERGAMO -BG-

